

Dibattito al convegno della Fiera del Levante

Pesa su tutta l'economia la crisi del Mezzogiorno

La relazione di Saraceno, ripete vecchie ed insostenibili accuse ai lavoratori - Reichlin indica nella attuazione delle riforme la via per modificare il meccanismo di sviluppo - Lo intervento del segretario della CGIL, Vignola - Il governo ha disertato la manifestazione

Dal nostro inviato

BARI, 18

Con la giornata dedicata ai problemi meridionali la Fiera del Levante ha offerto oggi l'occasione perché tra i primi temi della ripresa politica autunnale venisse affrontato quello del Mezzogiorno. Il governo però ha voluto sfuggire a questa occasione; diversamente dagli altri anni questa volta all'incontro non era presente infatti alcun esponente governativo, e ciò ha destato vivaci reazioni tra gli stessi democristiani presenti all'incontro.

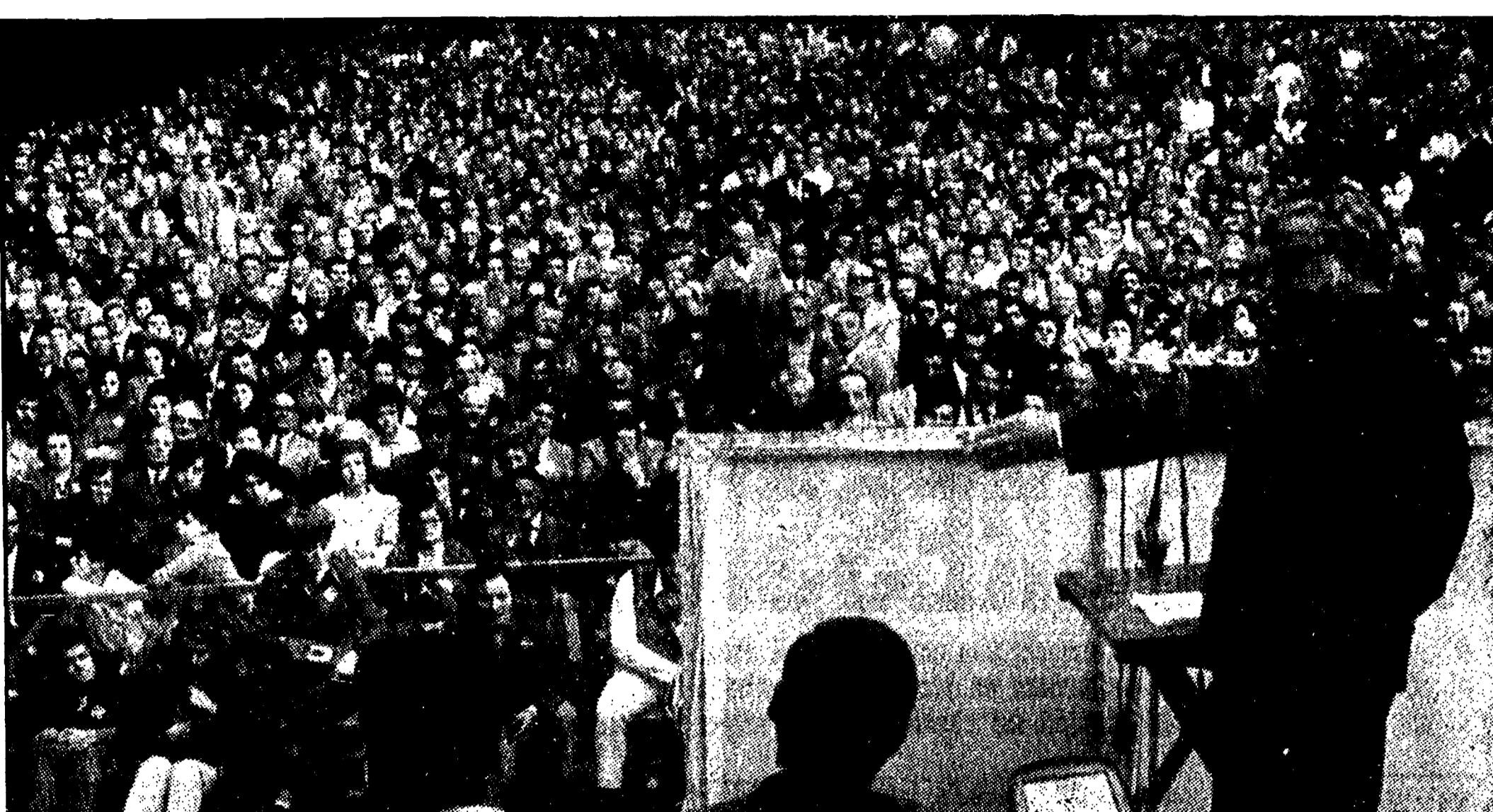
Nonostante si sia fatto di tutto un po' di governo, perché l'incontro avesse un tono il meno ufficiale possibile, sia la relazione del professor Saraceno che il dibattito che ne è seguito ed al quale hanno partecipato esponenti politici e dirigenti sindacali sono serviti a confermare due verità: la

prima è che da parte delle forze di governo vi è in questa fase — come, tra l'altro, aveva già dimostrato il dibattito alla Camera sulla mozione comunista dedicata ai problemi del Mezzogiorno — una grave incertezza sul modo come affrontare e rilanciare nel Sud una proposta politico-economica di ripresa produttiva e di crescita sociale e civile; la seconda, che le linee di sviluppo proposte dal nostro partito e gli obiettivi di lotta indicati dal movimento sindacale presentano con i soli in grado di operare una radicale inversione di tendenza del meccanismo di crescita del paese oggi in grave crisi.

Nella relazione il professor Saraceno ha addossato alla inflazione da costi sopravvenuta nel nostro sistema produttivo dopo il « risveglio » del Mezzogiorno i « guasti » economici della struttura del Paese. Dalla crescita salariale più alta rispetto ai margini di

produttività delle imprese sono derivate, secondo Saraceno, una serie di negative conseguenze per lo stesso Mezzogiorno e per l'allargamento dell'apparato produttivo. Il risultato è un costo di profitto a causa delle alte richieste salariali, le imprese hanno rinunciato ad investire e questa rinuncia è stata maggiore nel Sud dove — più grande — è detto Saraceno — era la ricchezza delle iniziative che si prevedono? preferendo concentrare i nuovi investimenti nelle zone già industrializzate o in iniziative in grado di reggere la concorrenza e determinando così la morte di migliaia di posti di lavoro. Saraceno ha parlato di una politica di riforma da attuarsi mediante la riconferma degli strumenti dell'intervento straordinario (Cassa, IASM, FOMMEZ) e i « progetti speciali ». Avendo però presentato come una « verità » della nostra economia quella che gli

Una grande folla attorno all'Unità a Firenze



FIRENZE — Con una grande manifestazione popolare alle Cascine — nel corso della quale hanno parlato il segretario della federazione Pirelli, Louis Mansilla, direttore de l'Unità, il segretario del Pci Cileno, ed il compagno Paolo Bufalini della Direzione — si è concluso a Firenze il Festival dell'Unità che, per nove giorni, ha visto la partecipazione appassionata di decine di migliaia di lavoratori, giovani e donne. È stata una grande festa di popolo che ha testimoniato la capacità e la forza del nostro partito, l'entusiasmo dei suoi militanti (a centinaia hanno lavorato per giorni e giorni per la realizzazione del Festival), non solo un grande momento di tensione politica, ideale, antifascista, internazionalista, ma anche una occasione nel corso della quale lo spirito popolare si è espresso in decine e decine di iniziative politiche, culturali, ricreative sportive. Si sono svolti numerosi dibattiti sui temi — illustrati dagli standi — della lotta per

Mentre si sviluppa il dibattito pregressuale

Reazioni nel Psi all'attacco sprezzante di Andreotti

« Estremamente difficile » anche per Giolitti un ritorno al centro sinistra - Si è sciolto il MPL, vari esponenti emiliani entrano nel Pci

La dura sortita dell'on. Andreotti contro i socialisti (da lui definiti « soci non necessari ») « chiamati ad un « chiaro, effettivo ripensamento », cioè ad una totale revisione di linea politica) ha provocato numerose reazioni in seno al Psi servendo, in certo senso, allo sviluppo dello stesso dibattito fra le correnti in vista del congresso di Genova. È ben noto, infatti, che il centro centrale della differenziazione prodotta all'interno della maggioranza che ha retto il Psi dalla scissione socialdemocratica in vista di un eventuale duale nel giudizio sulla possibilità e sulle condizioni di una ripresa del dialogo di governo con la Dc.

L'impressione che le reazioni delle varie correnti socialiste è dato non tanto dall'unanime repulisti del centro e di una associazione ad esso del Psi quanto, per il centro centrale, dalla sua certa evoluzione che traspare nelle prese di posizione dei demarziniani. Se ne è fatto portavoce l'ex ministro Giulio Andreotti che ha ribadito l'ipotesi di un nuovo centro-sinistra è una ipotesi « estremamente difficile » in quanto comporta, a « profugio », la difficoltà di un « indirizzo e di comportamento della Dc ». Tuttavia questa ipotesi sarebbe « l'unica alternativa possibile ai centri sinistra ». La difficoltà di un « centro-sinistra » — nota ancora Giolitti — solo nel far trovare alla Dc il modo di operare una scelta ma nel fatto che i socialisti non possono concedere alcuno sconto sul prezzo che tutti i partiti del centro-sinistra — anche il Psi — devono pagare per tornare a governare. Dallo scritto giolittiano non risulta esplicitamente quale sarebbe il prezzo che i socialisti si dovrebbero apprestare a pagare. Si può solo arguire che il prezzo si riferisca all'unità e all'autosufficienza della maggioranza, alla coerenza con gli impegni programmatici pattuiti che dovrebbe tuttavia connettere con « volontà e capacità di dialogo e confronto con tutte le forze sociali e politiche interessate alle riforme, senza alcuna confusione tra le responsabilità nettamente distinte dei partiti di governo e dei partiti di opposizione ».

Per il gruppo che si richiama alla posizione del segretario del partito, Mancini, il problema — come ha detto Di Vagno — « è quello di mettere in crisi il centro-sinistra, di interno della Dc, hanno determinato la svolta centrista ». È quindi ingiusto ridurre il dibattito congressuale ad una sorta di referendum su governo o su « governo no ». In quanto è mutato il quadro generale. Di Vagno ha quindi duramente criticato quelli che ha definito i « pruriti marxista-leninista » che si noterebbero in una parte del Psi.

Vincenzo Balzamo ha, dal canto suo, detto che non si può fare un'ipotesi di centro-sinistra che non sia basata su cause che hanno portato al crollo del centro-sinistra « se non vogliamo ritrovarci nelle aspre condizioni degli anni 1965-72 ». Ciò non significa rifiutare il dialogo sulla questione dello sbocco governativo, « Consideriamo positivo il conclusione del dialogo sempre più largamente si vada affermando nel partito il convincimento che il congresso non debba servire a manovre di ricomposizione politica che non avvenga alla luce del sole » e che

il ribaltamento degli attuali indirizzi della Dc è sempre meno realizzabile con una prudenza tattica. Ciò comporta per i socialisti « una dura battaglia di opposizione i cui termini finali non sono predefiniti ». In relazione con lo scioglimento del MPL, l'assemblea nazionale del Movimento politico dei lavoratori ha deciso un'operazione di scioglimento organizzativo. Una divisione si è prodotta invece sulla scelta ulteriore indicata ai militanti. Una maggioranza imperniata su Labor ha optato per la collocazione nell'area socialista; verrà costituito un centro di ricerca e iniziative e verrà contemporaneamente avviato un dialogo col Psi « per individuare le condizioni per un comune impegno ».

La minoranza ha invece optato per « un rapporto privilegiato » col Psi quanto, per il centro centrale, dalla sua certa evoluzione che traspare nelle prese di posizione dei demarziniani. Se ne è fatto portavoce l'ex ministro Giulio Andreotti che ha ribadito l'ipotesi di un nuovo centro-sinistra è una ipotesi « estremamente difficile » in quanto comporta, a « profugio », la difficoltà di un « indirizzo e di comportamento della Dc ». Tuttavia questa ipotesi sarebbe « l'unica alternativa possibile ai centri sinistra ». La difficoltà di un « centro-sinistra » — nota ancora Giolitti — solo nel far trovare alla Dc il modo di operare una scelta ma nel fatto che i socialisti non possono concedere alcuno sconto sul prezzo che tutti i partiti del centro-sinistra — anche il Psi — devono pagare per tornare a governare. Dallo scritto giolittiano non risulta esplicitamente quale sarebbe il prezzo che i socialisti si dovrebbero apprestare a pagare. Si può solo arguire che il prezzo si riferisca all'unità e all'autosufficienza della maggioranza, alla coerenza con gli impegni programmatici pattuiti che dovrebbe tuttavia connettere con « volontà e capacità di dialogo e confronto con tutte le forze sociali e politiche interessate alle riforme, senza alcuna confusione tra le responsabilità nettamente distinte dei partiti di governo e dei partiti di opposizione ».

Per il gruppo che si richiama alla posizione del segretario del partito, Mancini, il problema — come ha detto Di Vagno — « è quello di mettere in crisi il centro-sinistra, di interno della Dc, hanno determinato la svolta centrista ». È quindi ingiusto ridurre il dibattito congressuale ad una sorta di referendum su governo o su « governo no ». In quanto è mutato il quadro generale. Di Vagno ha quindi duramente criticato quelli che ha definito i « pruriti marxista-leninista » che si noterebbero in una parte del Psi.

VERSO IL FESTIVAL NAZIONALE DELLA STAMPA COMUNISTA

Il « Villaggio » prende forma

In questi giorni di lavoro intenso, anche di notte, viene fuori l'anima popolare del partito a Roma - I « miracoli » degli esperti operai che vengono da anni di lavoro nelle produzioni cinematografiche e televisive

Pochi giorni fa era ancora solo una serie di traicoli tubulari che sarebbero potuti diventare una qualunque cosa: c'era solo una piccola bandiera rossa inchiodata a un pezzo di legno fra i rami di un albero. Era ancora difficile vedere il prossimo festival nazionale dell'Unità, il villaggio rosso nazionale. L'entusiasmo è stato alimentato, come si diceva all'inizio, da un'alleanza solida tra grande capitale, forze della speculazione, clientele politiche.

Oggi la « forma » del festival si vede, se ne vede la struttura nata a tempi di record e in continua trasformazione. I festivali, studenti che discutono in termini di grafica e di sfocata politica di immagini, stanzas, stanzas. È un segno molto netto di una presenza diffusa, capillare, organizzata del Partito in ogni settore della vita civile, in strati sociali larghi. In questi giorni il festival è soprattutto un lavoro di questa forza comunista, poi diventerà qualcosa di più: sarà il discorso dei comunisti per la democrazia, per una decina di migliaia che ogni giorno passeranno — e per nove giorni — per il villaggio e il patrimonio diventerà comune.

Certo, ora che il festival si vede, molti cominciano a preoccuparsi: i fascisti del Tempo, per esempio, che ieri lottavano contro « l'invasione rossa » di Roma. Con parole identiche quel giornale, nel lontano 1948, protestava contro il ritorno di Togliatti, accusando Scelba di « debolezza » verso il Pci. Eravamo molto forti di ora, ma fu ben dimostrato dal cinquecentomila che andarono a salutare allora Togliatti, che il Pci non tollerava minacce, profezie, insulti. Scelba non osò muoversi: ma il Tempo non ha imparato la lezione.

Per la stampa comunista

Sottoscritti oltre 2 miliardi e 665 milioni

Venti Federazioni hanno già raggiunto o superato l'obiettivo - L'Emilia con il 108,7 per cento in testa fra le regioni

Table with columns: Federazioni, Somme versate, % obiettivo, and specific regional data for Emilia, Lombardia, etc.

Proprio in questo lavoro di questi giorni di vigilia, emerge la componente più « romana », diciamo amministrativa, della politica comunista. È un lavoro di questa forza comunista, poi diventerà qualcosa di più: sarà il discorso dei comunisti per la democrazia, per una decina di migliaia che ogni giorno passeranno — e per nove giorni — per il villaggio e il patrimonio diventerà comune.

Proprio in questo lavoro di questi giorni di vigilia, emerge la componente più « romana », diciamo amministrativa, della politica comunista. È un lavoro di questa forza comunista, poi diventerà qualcosa di più: sarà il discorso dei comunisti per la democrazia, per una decina di migliaia che ogni giorno passeranno — e per nove giorni — per il villaggio e il patrimonio diventerà comune.

Proprio in questo lavoro di questi giorni di vigilia, emerge la componente più « romana », diciamo amministrativa, della politica comunista. È un lavoro di questa forza comunista, poi diventerà qualcosa di più: sarà il discorso dei comunisti per la democrazia, per una decina di migliaia che ogni giorno passeranno — e per nove giorni — per il villaggio e il patrimonio diventerà comune.

Si riunisce oggi la « Commissione dei 30 »

Necessarie ampie riduzioni d'imposta contro il caro vita

I parlamentari riconoscono che il progetto governativo sull'IVA provocherebbe forti rialzi dei prezzi

Si riunisce oggi la « Commissione dei 30 » (15 deputati e 15 senatori) incaricata di dare il parere sul decreto di attuazione per l'imposta sul valore aggiunto, la quale dovrà sostituire l'IGE dal 1° gennaio prossimo. L'esame di questa legge, con la quale si vogliono aumentare imposte e prezzi a spese di milioni di lavoratori, è stato tuttavia la modifica delle proposte.

Un documento della Direzione della FGCI

Lotta unitaria dei giovani per battere il centro - destra

L'indirizzo conservatore del governo nella scuola e i vergognosi silenzi per il massacro perpetrato dagli USA nel Vietnam e per gli inviti alla violenza di Almirante

Dopo appena tre mesi di vita il governo di centro-destra ha già chiaramente confermato la sua natura antipopolare. I documenti che esso ha già provocato, l'indirizzo di principio emanato dalle sue componenti più qualificate in senso conservatore e reazionario sul quale intende muoversi con fermezza la necessità di un movimento di lotta unitario della gioventù democratica per battere, per rovesciare le tendenze repressive di cui esso è attivo agente, per costruire un'alternativa democratica.

Alta vigilia dell'apertura delle scuole, le uniche garanzie fornite dal ministro Scalfaro riguardano la volontà di impedire che studenti ed insegnanti siano protagonisti della trasformazione della scuola; il rifiuto di un nuovo stato di guerra con gli insegnanti, dell'abolizione dei regolamenti fascisti nelle scuole e del riconoscimento di chi opera nella scuola dei fondamentali diritti democratici garantiti dalla Costituzione, il grave silenzio sui temi della libertà e della democrazia.

Costituisciono offesa per i giovani italiani che per la parte « indifferenza dei popoli, per la fine dell'aggressione americana al Vietnam hanno dato sempre un valido e nobile contributo, i vergognosi silenzi del governo italiano sulla guerra totale, che Nixon ha scatenato contro il Vietnam, sul vero e proprio genocidio che l'imperialismo americano sta perpetrando ai danni di un popolo che si batte valorosamente per la sua libertà e per la pace.

Questi silenzi di fronte a tanta barbarie suonano, oggi, aperta complicità. I giovani italiani, in primo luogo i gio-

Lina Tamburrino

vani comunisti, siano nei prossimi mesi protagonisti di una nuova stagione di lotta perché sia messa fine all'aggressione, perché non ricadano su di essi le gravi responsabilità di un governo che non ha la volontà e la capacità di esprimere una nuova politica estera dell'Italia.

La lotta per una profonda riforma democratica passa attraverso la sconfitta di questo governo, e può dispiegarsi a condizione che la gioventù progressista del nostro paese faccia un passo in avanti, la sua volontà perché la democrazia si sviluppi a tutti i livelli; è necessario in primo luogo che siano finalmente smascherati i responsabili della strage di Milano e sia fatta piena luce sui tragici avvenimenti che l'hanno seguita.

È necessario che contro il neo-fascismo e lo squadrismo la gioventù italiana sappia dar prova di una unità ampia senza precedenti, di essere all'altezza oggi più che mai della situazione e della volontà democratica.

La Direzione nazionale della FGCI